

I soldati israeliani uccidono una donna palestinese

zeitun.info/2021/05/07/i-soldati-israeliani-uccidono-una-donna-palestinese/

By carlo



Tamara Nassar

3 maggio 2021 [The Electronic Intifada](#)

Domenica un palestinese non identificato ha presumibilmente ferito tre israeliani in quella che l'esercito israeliano ha detto essere stata una sparatoria da un'auto in corsa vicino a Nablus, nella Cisgiordania occupata.

Nello stesso giorno le forze di occupazione hanno colpito a morte una donna palestinese che, a quanto sostenuto da Israele, stava tentando di attaccare i soldati ad un checkpoint militare vicino a Betlemme.

L'emittente di Stato israeliana Kan ha postato il video di una vicina videocamera di sorveglianza che pare abbia ripreso la sparatoria da un'auto in corsa presso il checkpoint all'incrocio di Tapuach vicino a Nablus.

Le immagini mostrano un SUV color argento che si avvicina ad una guardiola bianca dove delle persone stanno scaricando una macchina.

Intanto due uomini camminano verso la guardiola seguite da un soldato israeliano.

Il veicolo argentato si ferma brevemente davanti alla guardiola e sembra esserci un trambusto a seguito di un'evidente sparatoria.

Allora sembra che il soldato israeliano spari contro il veicolo, ma questo esce di scena.

Nella sparatoria sono rimasti feriti tre israeliani.

I media israeliani hanno riferito che uno di essi versa in condizioni critiche, un altro in condizioni gravi e il terzo è stato dimesso dall'ospedale.

Tutti e tre sono studenti diciannovenni del collegio religioso di Itamar, uno degli insediamenti coloniali israeliani costruiti nella Cisgiordania occupata in violazione del diritto internazionale.

I media locali hanno riferito che il veicolo sospettato di essere coinvolto è stato trovato lunedì a Aqraba, una cittadina palestinese vicino a Nablus.

Fotografie circolate sui social media mostrano le forze di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese che arrivano sulla scena, probabilmente per cercare i presunti aggressori in coordinamento con le forze di occupazione israeliane.

Il veicolo sembra essere stato dato alle fiamme poco dopo da gente del posto.

Minacce mantenute

L'esercito israeliano ha detto che avrebbe incrementato le forze in tutta la Cisgiordania occupata per cercare i presunti aggressori.

Il numero esatto delle persone coinvolte non è chiaro.

Naftali Bennett, avvocato israeliano e capo del partito di destra Yamina [La Destra, partito estremista dei coloni, ndr.], ha detto che Israele deve rispondere "col pugno di ferro [...] mantenendo la nostra presa sulla terra di Israele."

Bennett si era in precedenza vantato di aver "ucciso un sacco di arabi".

In risposta all'incidente il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha minacciato che Israele "colpirà duramente i nostri nemici".

Lunedì le forze di occupazione e i coloni israeliani hanno messo in atto queste minacce.

Coloni della colonia di Shilo hanno attaccato il villaggio palestinese di Jalud vicino a Nablus palesemente per vendetta.

I coloni hanno lanciato pietre e appiccato fuochi nel villaggio e hanno forato i pneumatici di diversi veicoli della polizia israeliani.

L'associazione israeliana per i diritti umani B'Tselem ha diffuso filmati del villaggio bruciato il giorno seguente: i coloni hanno anche infranto automobili e finestre palestinesi.

"Dove era l'esercito?" ha detto B'Tselem, "C'era e si è unito agli aggressori."

Nonostante gli aggressori del villaggio palestinese fossero i coloni, le forze israeliane hanno sparato con proiettili d'acciaio ricoperti di gomma e con altre armi contro i palestinesi.

Le forze israeliane hanno arrestato 11 palestinesi e nessun colono israeliano, secondo quanto riferisce *The Times of Israel*.

Donna uccisa

Intanto domenica le forze israeliane hanno colpito a morte una donna palestinese all'incrocio di Gush Etzion vicino a Betlemme.

L'esercito israeliano ha sostenuto che Fahima al-Hroub, di 60 anni, stava tentando di accoltellare dei soldati quando le hanno sparato.

Il video diffuso sui social media mostra al-Hroub che si avvicina lentamente a due soldati israeliani al checkpoint.

Porta una borsetta al braccio destro e sembra avere un oggetto nella mano sinistra, ma non è chiaro che cosa sia.

I soldati le ordinano di fermarsi e di alzare le mani, e alla fine uno di loro spara un colpo di avvertimento in aria.

Al-Hroub sembra sobbalzare al rumore dello sparo, ma continua ad avanzare lentamente verso i soldati.

La persona che sta filmando l'incidente si allontana e il momento in cui i soldati israeliani sparano a al-Hroub non appare nella ripresa.

Quando le immagini riprendono, al-Hroub è stesa a terra mentre soldati israeliani sono in piedi accanto a lei.

Uno dei soldati ha sparato a al-Hroub nella parte superiore del corpo, secondo quanto riferito dai media israeliani che hanno citato un'organizzazione medica.

Al-Hroub è stata portata al Centro Medico Shaare Zedek a Gerusalemme, dove è stata constatata la sua morte.

In nessun momento il video mostra al-Hroub abbastanza vicina ai soldati ben armati tanto da rappresentare una minaccia mortale, ed era chiaramente a diversi metri di distanza quando è stato sparato il colpo di avvertimento.

Come in altri incidenti in cui le forze di occupazione sono ricorse all'uso di forza letale contro un palestinese, i soldati palesemente non hanno cercato di bloccarla con mezzi L'esercito non letali. ha confermato che nessun soldato israeliano è stato ferito durante

l'incidente, come in molti casi precedenti in cui è stato ucciso un presunto aggressore L'esercito palestinese. israeliano ha postato su Twitter una fotografia del coltello che a suo dire aveva al-Hroub. Al-Hroub proveniva dal vicino villaggio di Husan.

Il mese scorso Israele ha annunciato la confisca di ampie porzioni di terra a Husan e nel villaggio adiacente di Nahalin allo scopo di espandere la colonia ebraica di Beitar Illit e la sua strada di accesso. fratello di al-Hroub ha detto al quotidiano di Tel Aviv Haaretz che lei aveva dei disturbi mentali ed aveva tentato il suicidio dopo essere stata licenziata dal suo salone di bellezza a causa della pandemia da coronavirus.

Gli incidenti di domenica sono avvenuti dopo che in aprile sono circolati allarmanti video che mostrano un gran numero di giovani ebrei israeliani scatenati in tutta Gerusalemme est occupata che aggrediscono i palestinesi.

Più di 100 palestinesi sono stati feriti in seguito alle molte violenze provocate dal gruppo ebraico di estrema destra Lehava.

Tamara Nassar è vice caporedattore di The Electronic Intifada

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)



Un secondo giovane è stato ferito. L'esercito israeliano ha dato la sua versione dei fatti: i due stavano lanciando molotov ai soldati impegnati "in operazioni di routine a sud di Nablus". Secondo il Defense for Children International Palestine, invece, Odah è stato colpito due volte alla schiena e all'ambulanza è stato impedito di soccorrerlo per almeno 15 minuti: è stato dichiarato morto poco dopo l'arrivo in ospedale.

Subito è ripresa la protesta della comunità di Odala e del vicino villaggio di Beita, con scontri tra palestinesi e soldati israeliani, una situazione che va avanti da alcune notti in risposta ai rastrellamenti israeliani nella zona e gli incendi appiccati dai coloni nelle campagne e le comunità intorno Nablus. In fiamme gli uliveti e i campi coltivati, primaria fonte di sussistenza per i palestinesi residenti nelle zone rurali, circondate dalle colonie da cui provengono gli aggressori.

Per l'esercito israeliano, che non interviene per fermare i coloni, come spesso denunciato dalle organizzazioni per i diritti umani, la colpa è dei palestinesi: sono loro a dare fuoco ai campi, dicono. La realtà è un'altra: è quello che viene chiamato "trasferimento silenzioso", ovvero la creazione di un'atmosfera invivibile per i palestinesi, per spingerli a lasciare le proprie terre a favore dell'espansione degli insediamenti israeliani, illegali per il diritto internazionale. Secondo l'Ocha, agenzia dell'Onu, i coloni sono responsabili di almeno 127 attacchi contro i residenti e le proprietà palestinesi dall'inizio del 2021. Nena News

PIC - Quds Press - infopal - 7/5/2021 - Venerdì mattina, due giovani palestinesi sono stati uccisi e un terzo gravemente ferito dalle forze di occupazione israeliane (IOF), a seguito di un presunto attacco a un sito militare vicino a Jenin, nel nord della Cisgiordania.

Il sito web ebraico 0404 riporta che tre giovani erano armati di fucili e hanno tentato di assaltare il posto di blocco militare di Salem. Il sito ha aggiunto che due di loro sono stati uccisi mentre il terzo è stato gravemente ferito in scontri armati con le IOF. Il sito militare di Salem si trova a nord-ovest di Jenin, su quella che è conosciuta come la linea verde che separa la Cisgiordania dalle terre occupate del 1948.

<http://nena-news.it/>
07 mag 2021

Notte di protesta e repressione a Sheikh Jarrah, due palestinesi uccisi a Jenin

Altra notte di violenze nel quartiere di Gerusalemme da cui i coloni tentano di sfrattare 40 palestinesi. La polizia fa irruzione nelle case e arresta, i coloni guidati dal kahanista Ben-Gvir picchiano e accoltellano. Interviene l'Onu che chiede di interrompere le espulsioni. Stamattina la città santa è blindata

Roma, 7 maggio 2021, Nena News – Non cala la tensione nel quartiere di Gerusalemme est, Sheikh Jarrah, teatro la scorsa notte di proteste palestinesi e la dura repressione della polizia israeliana, a cui si sono affiancate le aggressioni dei coloni.

Al centro di una lunga battaglia legale sulla proprietà delle case abitate da famiglie palestinesi, Sheikh Jarrah vive da anni espulsioni a favore dei coloni israeliani. Stavolta nel mirino ci sono 40 palestinesi (di cui 10 bambini) su cui si attendeva ieri la decisione della Corte suprema israeliana. Che, dopo aver invitato le parti a trovare un compromesso, ha rinviato l'udienza a lunedì 10 maggio, giornata che si prospetta ancora più calda visto che coinciderà con le celebrazioni israeliane del Jerusalem Day, ovvero l'occupazione della zona est nel 1967.

Nella notte, dopo l'Iftar, il pasto che rompe il digiuno nel mese di Ramadan, i palestinesi si sono ritrovati per manifestare, la polizia ha risposto con gas lacrimogeni, proiettili veri e proiettili rivestiti di gomma. E ha protetto i coloni che hanno preso parte attivamente alle violenze. Un giovane palestinese di 18 anni è stato colpito dagli agenti a una gamba, un uomo – Najim Qatina, è stato accoltellato dai coloni mentre tornava dal lavoro ed è stato poi colpito al volto con spray al peperoncino.

La famiglia al-Kurd, uno di quelle minacciate di espulsione, ha denunciato l'irruzione della polizia nella loro casa, poi respinta, non senza pestaggi con i manganelli e arresti di alcuni palestinesi presenti nell'abitazione. Intanto sui social molti utenti hanno denunciato la censura di post e storie che mostravano in diretta quanto stava accadendo a Sheikh Jarrah: cancellate da Twitter e Instagram.

A “supervisionare” i coloni c'era il parlamentare kahanista Itamar Ben-Gvir, a capo del gruppo razzista e di estrema destra che quest'anno per la prima volta è riuscito ad entrare alla Knesset israeliana, dopo anni di messa al bando. Ben-Gvir ha spostato il suo ufficio a Sheikh Jarrah, a riprova dell'attenzione che l'estrema destra israeliana dà a battaglie per la terra e le proprietà come quella in corso.

Questa mattina la situazione non è meno tesa. In arrivo a Gerusalemme ci sono migliaia di fedeli musulmani per la tradizionale preghiera del venerdì e la polizia israeliana ha già transennato la città vecchia e incrementato la presenza per le vie del centro storico con uomini e blocchi stradali. Alta tensione anche in Cisgiordania dove questa mattina tre palestinesi sono stati colpiti dal fuoco sparato dall'esercito israeliano a un checkpoint militare di Jenin. Due sono morti. Secondo l'esercito volevano compiere un attacco armato.

E' intervenuta, alla fine, anche l'Onu con l'inviato per il Medio Oriente Tar Wennesland che si è dato preoccupato per "lo sfratto di famiglie di rifugiati palestinesi da Sheikh Jarrah e da altri quartieri di Gerusalemme est occupata": "Chiedo a Israele di interrompere le demolizioni e gli sfratti, in linea con i suoi obblighi secondo il diritto internazionale". Appello simile, ma non del tutto, quello di Italia, Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna che ieri in un comunicato congiunto si sono rivolti a Israele chiedendo di interrompere subito l'espansione coloniale nei Territori Occupati, nello specifico di "540 unità abitative per coloni ad Har Homa", insediamento tra Betlemme e Gerusalemme che dalla fine degli anni Novanta ha triplicato la sua dimensione facendo scomparire la foresta di Abu Ghneim, terre di proprietà del villaggio di Beit Sahour. Parla anche l'Autorità nazionale palestinese. Il ministro degli esteri Riyad al-Maliki ha inviato una lettera alla Corte penale internazionale, che da poco ha deciso di aprire un'inchiesta su violazioni dei diritti umani e crimini di guerra commessi da Israele nei Territori Occupati dal 2014 in poi: nella lettera al-Maliki chiede all'Aia di "prendere una posizione chiara e pubblica contro i crimini perpetrati da Israele contro i palestinesi di Sheikh Jarrah". Nena News

<http://nena-news.it/>
06 mag 2021

Escalation di violenze israeliane, arresti e uccisioni nei Territori occupati palestinesi

Nuova notte di proteste e repressione nel quartiere gerusalemmita di Sheikh Jarrah, da cui oggi 40 palestinesi potrebbero essere cacciati per ordine del tribunale israeliano. Un giovane ucciso dall'esercito israeliano in Cisgiordania, dove prosegue la mobilitazione palestinese contro gli incendi appiccati dai coloni alle terre e contro le operazioni militari di Tel Aviv

Roma, 6 maggio 2021, Nena News – Sono giorni e notti di grandissima tensione e violenza nei Territori occupati palestinesi. Durissima la repressione israeliana che si sta abbattendo sulla protesta palestinese contro la cacciata di famiglie dal quartiere gerusalemmita di Sheikh Jarrah e contro gli attacchi, sempre più brutali, dei coloni in Cisgiordania. Una tensione che mostra la faccia dell'occupazione nel silenzio delle cancellerie occidentali e della stessa leadership israeliana, più concentrata a tentare di formare fragili governi dopo quattro voti in due anni.

Mentre il premier più longevo di Israele, Benjamin Netanyahu, era costretto due sere fa a rinunciare all'incarico di formare un nuovo esecutivo di destra e la palla passava al centrista-destro Yair Lapid, a Gerusalemme est le strade continuavano a infiammarsi. A una settimana dalle marce razziste anti-arabe degli estremisti israeliani, di nuovo stanotte epicentro della protesta palestinese è stato il quartiere di Sheikh Jarrah.

E' qui che oggi si dovrebbe assistere all'ennesima cacciata di famiglie palestinesi dalle case in cui vivono da dopo la Nakba del 1948: 40 palestinesi, tra cui 10 bambini, per ordine del tribunale dovranno cedere le loro abitazioni ai coloni israeliani che ne rivendicano la proprietà, se la Corte suprema chiamata a esprimersi rigetterà il ricorso palestinese. Alla base sta una legge israeliana, approvata dopo il 1967, che permette ai discendenti degli ebrei residenti a Gerusalemme prima della nascita dello Stato di Israele di reclamare proprietà nella zona est.

Come spesso accade, lo stesso non vale per i palestinesi: quelli cacciati dalle proprie case a Gerusalemme ovest e nel resto di Israele durante la Nakba sono stati privati del diritto di rivendicare le proprie abitazioni e le proprie terre dalla “Legge degli Assenti” del 1950. Per questo a Sheikh Jarrah si continua a protestare. Di fronte ai giovani palestinesi, ma anche ad attivisti ebrei israeliani, ci sono cordoni della polizia, molti a cavallo, che li respingono con granate stordenti, gas lacrimogeni e la famigerata “skunk water”, acqua chimica dall’odore insopportabile. Almeno dieci gli arresti ieri notte tra cui un medico, decine i feriti, mentre i gas lacrimogeni e l’acqua chimica invadevano le case palestinesi del quartiere. Sullo sfondo gruppi di coloni che cantano lo slogan di una settimana fa, “Morte agli arabi”.

Da parte loro, le famiglie coinvolte – i Kurd, i Jaouini, i Qaasem e gli Skafi – promettono di battersi, nonostante l’assedio di fatto che la polizia ha eretto intorno a Sheikh Jarrah. Che negli anni ha cambiato faccia: dal 2002 sono state 43 le famiglie forzatamente trasferite, le loro proprietà passate in mano ai coloni, spesso riuniti in organizzazioni di estrema destra. La stessa tensione e la stessa violenza stanno infiammando anche la Cisgiordania, teatro in questi giorni di incendi appiccati dai coloni ai campi palestinesi in risposta al ferimento di due israeliani a Zaatara, vicino Nablus: ieri notte uno dei due è morto in ospedale. Alle violenze dei coloni si aggiunge quella dell’esercito che sta compiendo raid nei villaggi e arresti di massa di palestinesi. E nella notte si è registrata una vittima: un 16enne palestinese, Saeed Yousef Mohammad Odah, del villaggio di Odala, nel nord della Cisgiordania, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco allo stomaco.